



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 15900000

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto prospettiva architettonica con corteo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia palazzo

Tipologia raccolta d'arte

Contenitore Città Metropolitana di Bologna

Complesso monumentale di

appartenenza Palazzo Malvezzi de' Medici

Denominazione spazio viabilistico via Zamboni, 13

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 152

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVIII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1700

Validità ca.

A 1740

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'autore cerchia

Autore Galli Ferdinando detto Bibiena

Dati anagrafici / estremi cronologici 1657/ 1743

Sigla per citazione 30690249

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela (?)/ pittura a tempera

Materia e tecnica legno intagliato

Materia e tecnica legno dorato

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 213

Larghezza 465

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

In un vasto ambiente architettonico si snoda il trionfo di un personaggio in costume cinquecentesco nero issato su di una quadriga e circondato da armigeri vestiti di rosso. Aprono il corteo, sulla destra, dei musicisti e dei vessilliferi con insegne del Senato romano. Un gruppo di figure in nero ai piedi d'una scalinata attendono il corteo, al quale assistono spettatori dalle balconate. Cartigli ed iscrizioni fanno riferimento alla romanità. Sul lato destro del dipinto si staglia una statua equestre su alto piedistallo riportante iscrizione frontale: sotto il portico si scorge una statua di Ercole vista da tergo. Sul fianco sinistro del dipinto, sotto un'ampia volta a lacunari, si svolge un'altra scena con

gruppo di persone sopra una scalinata. Il dipinto appare opera di due mani distinte: l'una per la prospettiva, l'altra per le figure. La tela è racchiusa in una pregevole cornice in legno intagliato e dorato con motivi di foglie a volute.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	celebrativa
Posizione	basamento del monumento equestre
Trascrizione	IULIO BRUTO/ CONSVLI I./ OB/ PATRIAM/ LIBERT./ RESTITVIT

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	celebrativa
Posizione	standardi che aprono il corteo
Trascrizione	S.P.Q.R.

Notizie storico-critiche

Il dipinto è elencato nell'arredo ceduto da Aldobrandino Malvezzi de' Medici all'Amministrazione Provinciale nell'atto d'acquisto del palazzo di via Zamboni n° 13. Atto registrato a Bologna il 17 giugno 1931. Secondo l'estensore della scheda del dipinto (in corso di pubblicazione, catalogo Marsilio ed.), d.ssa Silvia Medde, l'opera faceva parte "ab antiquo" della collezione di quadri dei Malvezzi de' Medici e che proprio la famiglia bolognese ne abbia commissionato la realizzazione, anche se il quadro non compare mai negli inventari dei beni compilati nel XVIII secolo. Viste le rilevanti dimensioni e la conseguente scarsa adattabilità del pezzo ad altri ambienti, è assai probabile che la sua attuale collocazione coincida con quella originaria, cioè il grande salone delle feste dell'appartamento nobile del palazzo. Secondo la d.ssa Medde la matrice bibienese, evidente nelle dimensioni monumentali e nella magniloquente articolazione degli spazi della raffigurazione, è riconducibile alla diretta influenza e, con ogni probabilità, alla paternità di Ferdinando Bibiena. Insieme ai numerosi elementi lessicali che, grazie agli insegnamenti da lui impartiti presso l'Accademia Clementina di Bologna divennero tipici della scuola bolognese. Esiste un innegabile riferimento a un rame de "L'Architettura Civile preparata sulla geometria e ridotta alle Prospettive" del 1711. Ad esso è ispirata l'organizzazione della rappresentazione, ed in particolare l'elegante edificio che fa da sfondo alla narrazione. Consonanze stilistiche si possono inoltre ravvisare con le pitture note di Ferdinando o riconducibili ai suoi collaboratori più immediati, ad esempio il dipinto raffigurante "Atrio Magnifico" della Pinacoteca Civica di Fano, le cui tinte tendenti al monocromo e l'indubbia resa bidimensionale dei partiti architettonici richiamano puntualmente le caratteristiche della grande tela in esame. Sempre secondo l'estensore della scheda, l'attività del Bibiena per i Malvezzi de' Medici può essere contestualizzata nell'ambito dei lavori di rifacimento della

scala nobile del palazzo della famiglia, commissionati dal Marchese Giuseppe intorno al 1725. Sebbene rivendicato dall'architetto Torreggiani e riferita da alcuni studiosi a Francesco Bibiena, la sua ideazione è stata attribuita a Ferdinando del Malaguzzi Valeri che poté consultare i disegni autografi, non più rintracciabili presso il fondo familiare. Il dipinto, arricchito da una pregevole cornice intagliata e dorata su fondo originariamente laccato di nero, è evidentemente dedicato all'illustrazione di un episodio di storia familiare e di intesa quindi a celebrarne il nobile casato. E' certo di qualche importanza il fatto che proprio il già ricordato Marchese Giuseppe Malvezzi ereditò il cognome ed i beni del ramo de' Medici nel frattempo estintosi per motivi di discendenza. Dovendo ricercare il soggetto della raffigurazione in ambito cinquecentesco, come suggerisce l'abbigliamento dei suoi protagonisti, è plausibile che esso si riferisca a Lorenzo di Battista, capostipite del ramo Malvezzi de' Medici grazie al privilegio concessogli da Papa Leone X nel 1520, ed in particolare alla importante ambasciata di cui venne incaricato dai bolognesi presso il pontefice Giulio II a Roma nel 1512, al fine di riallacciare i rapporti fortemente compromessi a seguito del rientro dei Bentivoglio in città. Con l'intento di celebrare l'impegno civico del Malvezzi e, di riflesso del suo lontano successore, egli è raffigurato forse nel momento del rientro a Bologna, scortato dagli armigeri ed atteso dai colleghi che avevano precedentemente fallito la missione, chiamato a riferire delle notizie provenienti dall'Urbe (il corteo è infatti preceduto da due uomini con vessilli su cui è scritto S.P.Q.R.) in un ideale Campidoglio dedicato alla memoria del tirannicida Giunio Bruto.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

MOSTRE

Titolo I Bibiena una famiglia europea

Luogo Bologna

Data 2000-2001

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 1979

Nome Gottarelli E.

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2000

Nome Mazzone G.

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2000

Nome Graziani G.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Il dipinto è attribuito alla famiglia dei Bibiena, famiglia di architetti, scenografi e pittori italiani. Il capostipite fu Giovanni Maria (Bibbiena 1618-Bologna 1664), ma di rilievo artistico assai maggiore furono i suoi figli, Ferdinando Maria (Bologna 1657-1743) e Francesco (Bologna 1659-1739), operarono prevalentemente nell'architettura teatrale non solo nei centri italiani ma anche presso le grandi corti europee. Assai fecondi come architetti teatrali, scenografi e allestitori celebrativi nelle corti d'Europa, furono i figli di Ferdinando Maria: Alessandro (Parma 1687-Mannheim 1769 ca.), Giuseppe (Parma 1696-Berlino 1756), Antonio (Parma 1700-Milano o Mantova 1774). Il figlio di Francesco: Giovanni Carlo (1700 ca.-Lisbona 1760) ed i figli di Giuseppe: Carlo (Vienna 1725 ca.-1780 ca.) furono architetti reali e decoratori teatrali prevalentemente all'estero: dal Portogallo alla Russia. Il capostipite Giovanni Maria Galli Bibiena il vecchio, giunse a Bologna nel 1628, e dipinse nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio l'affresco "Tremila crocesignati bolognesi ricevono la benedizione di Urbano II" del ciclo pittorico che decora le pareti della Sala. Questo affresco fu realizzato dal Bibiena in collaborazione con Bartolomeo Morelli: i due artisti erano allievi e copisti dell'Albani. Il Bibiena era specializzato nell'esecuzione di 'acque, fiumi, mari, fonti' e fu perciò detto il 'fontaniere' il secondo chiamato 'l'architetto' testimonia il Malvasia, faceva 'colonne, tempî, edifizii, torri' nelle opere del maestro.